

CONFLITTO E ADR

diretta da MASSIMILIANO NISATI

ALESSANDRO CECI

ALWAYS IN THE NOW

Introduzione di MASSIMILIANO NISATI

Il tempo non è più fatto di passato, presente e futuro. C'è solo il presente, il prossimo presente. Ci sono solo novità senza innovazione. È la geopolitica della transizione nella società della comunicazione.



Conflitto e ADR

diretta da MASSIMILIANO NISATI

Always in the Now

**Il tempo non è più
fatto di passato,
presente e futuro.
C'è solo il presente,
il prossimo presente.
Ci sono solo novità
senza innovazione.
È la geopolitica della
transizione nella società
della comunicazione.**

Alessandro Ceci



Copyright © MMXXV
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590

00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-448-0

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

Conflitto e ADR

In un mondo che cambia senza soluzione di continuità, in un mondo in cui le monolitiche certezze si stanno sgretolando trascinando con sé i fondamenti del quotidiano vivere (dal lavoro alla famiglia, dai diritti di cittadinanza alle libertà), in un mondo sempre più magmatico in cui le infinite distanze si annullano con un semplice click, le ragioni di ostilità si vanno sempre più moltiplicando. La collana si propone di analizzare la molteplicità dei conflitti che, soprattutto negli ultimi quindici anni, gli stravolgimenti economico-sociali hanno determinato, meditando e rivisitando il concetto stesso di conflitto, giungendo così a vagliare, considerato lo stato attuale dei rapporti sociali, giuridici ed economici, una necessaria apertura verso metodi differenti per la sua composizione. Partendo da un'attenta valutazione degli archetipi e dei modelli che investono gli usuali sistemi giurisdizionali di soluzioni delle liti, oramai saturi ed inefficaci, il progetto editoriale si propone di approfondire la tematica degli strumenti deflativi del processo, prendendo ad ispirazione la multiforme esperienza statunitense, per rappresentare l'ormai evidente attitudine, idoneità ed appropriatezza del ricorso a strumenti diversi rispetto all'intervento al giudice, rimessi, sostanzialmente, alle determinazioni dei soggetti privati. I traguardi della giustizia e della pace sociale, storicamente appannaggio dello Stato apparato, segnatamente ai giudici quali suoi organi, possono, così, trovare concreta, proficua e celere attuazione nella stessa realtà sociale che aspirano a conformare; una realtà nuova, in cui le soluzioni delle dispute risiedono sempre più nelle determinazioni degli stessi protagonisti e sempre meno nelle decisioni prese in anguste aule giudiziarie.

Indice

Introduzione	Massimiliano Nisati	9
Premessa		14
Capitolo 1	... ancora nelle macerie.....	22
Capitolo 2	Senza criteri di legittimazione	32
Capitolo 3	Effetto bomba	39
Capitolo 4	Dove stanno le relazioni internazionali?	42
Capitolo 5	Sicurezza	48
Capitolo 6	L'eventualità del mondo.....	74
Capitolo 7	Bias cognitivi della geopolitica	89
Capitolo 8	La triade simbiotica della legittimità: governo, governamentalità e governance.....	100
Capitolo 9	Piattaforme Continentali di Nazionalità	115
Capitolo 10	Dei ciechi paradossi.....	145
Capitolo 11	La funzione dell'intelligence nella evoluzione geopolitica.....	183
Capitolo 12	Intelligence globale	189
Capitolo 13	In-oltre le frontiere: la logica di un conflitto	212
Capitolo 14	Dalla geopolitica dei sistemi alla geopolitica dei network.....	232
Capitolo 15	Jorney to the past?	263
Capitolo 16	Senza coazione: dai diritti umani al diritto alla vita.....	271
Capitolo 17	Modello di Responsabilità degli Stati.....	275
Capitolo 18	Gener-Azione dolore	300
Conclusione		323

*«Ogni nostra epoca porta
con sé la sua norma e la sua
enormità, il suo decalogo e
la sua falsificazione.»*

Josè Ortega Y Gasset

Introduzione – Massimiliano Nisati

Una volta la politica estera era ciò che avveniva oltre noi, fuori da noi, in un mondo esterno e spesso estraneo.

Oggi probabilmente non è più così.

Noi siamo in un mondo che ci coinvolge, che ci travolge, e spesso abbiamo la concreta sensazione di non aver più confini, che non ci sia più nulla di esterno, sebbene possa esserci ancora qualcosa di estraneo. La società della comunicazione porta, nella nostra intimità familiare enormi conflitti internazionali, deflagrazioni orribili ed esplosioni devastanti. Viviamo tutto questo come se accadesse a noi ora, in un presente che non riesce a passare. Siamo ormai oltre noi stessi e i nostri incontenibili confini. Al tempo stesso però siamo dentro un “villaggio globale” da cui non possiamo più uscire. Questa nostra nuova condizione, che ci fa partecipare alla realtà planetaria come se fosse un evento della nostra città o addirittura del nostro paese, ci fa capire una cosa che spesso viene sottovalutata e poco considerata: che le trasformazioni più importanti nel network della politica internazionale sono già avvenute.

La prima trasformazione riguarda la complessità dell'analisi geopolitica. Non esistono più soluzioni semplici. Proprio perché coinvolgono un numero sempre indefinibile di interlocutori, è difficile trovare soluzioni semplici. Nella politica internazionale, che non è più estera, le soluzioni dei conflitti sono difficili; la riduzione di alcune tensioni genera alterazione in altri teatri e squilibri politici che superano i tradizionali schieramenti e rischiano di essere incastrati in vincoli economici, sociali culturali e religiosi.

Questa complessità sollecita gli studiosi di relazioni internazionali di ridefinire le condizioni fondamentali e ad utilizzare strumenti di analisi più sofisticati in grado di aiutarvi a comprendere e a fronteggiare in modo adeguato questa nuova realtà.

Per lungo tempo ci eravamo abituati ad una analisi semplificata del mondo che riduceva ogni tensione al conflitto radicale tra capitalismo occidentale e socialismo reale comprendo con tale schema bipolare la molteplicità sociale, economica, culturale e religiosa del nostro pianeta per avvalorare la realtà esclusiva e per questo esclusa, in qualche modo marginalizzata in un blocco di Paesi non allineati, autonomo dai due schieramenti che, da Yalta in poi, avevano tentato di dividere il mondo.

Dalla caduta del muro di Berlino nel 1989 in poi questo blocco si è frantumato e sono emersi, proiettati dalla generale mediaticità, nuovi protagonisti autonomi, la cui emancipazione viene spesso percepita dagli analisti ancora come portatori di conflitti e scontri etnici culturali e religiosi. In verità ciò che è saltato definitivamente è, da un lato, la tenuta che per circa cinquant'anni ha imbrigliato la emancipazione politica dei protagonisti emergenti con, in qualche misura, un "equilibrio del terrore" fondato su due grandi potenze e la rivelazione dei conflitti alimentati da quelle stesse e utilizzati, di volta in volta, contro l'avversario.

Oggi tutto questo non c'è più. I nemici di allora si alleano in funzione dei propri interessi e dei propri obiettivi strategici. Il tempo è passato e le guerre esplose in un contesto di caduta della legittimazione politica torna a far crescere degli armamenti e all'incancrenirsi di vecchie ragioni nonché l'aggravarsi della emarginazione e della povertà che creano situazioni difficilmente controllabili e risolvibili. Nel

villaggio globale faticano ad emergere regole per un ordinato funzionamento dei mercati e la contestazione ad una omologazione delle culture e dei linguaggi oltre che dei sistemi economici cresce e supera i confini di ristrette minoranze. I tentativi di riforma della organizzazione delle Nazioni Unite non sono riusciti ad approdare ad un qualche progetto in grado di trovare al tempo stesso l'assenso dei pochi grandi Paesi e quello della maggioranza dei piccoli e poveri Paesi, contrasti radicali sono esplosi ad ogni tentativo di dare corpo a risoluzioni comuni sui grandi temi dello sviluppo. La stessa cultura economica non riesce più fornire una base sulla quale costruire delle politiche di sviluppo soprattutto nei Paesi più poveri dell'Africa che sembrano abbandonati al proprio destino di emarginazione.

L'evoluzione degli equilibri politici internazionali reclama una nuova cognizione e una nuova concezione della dimensione politica globale. Gli analisti sono impegnati a cogliere le trasformazioni significative e le tendenze che indicano la crescita o la riduzione dei conflitti e le possibili prospettive.

E quanto si ripromette questo libro. Una nuova cognizione per cogliere appieno ed in profondità le peculiarità del mondo che cambia. Una cognizione nuova per un mondo nuovo, tenuto conto che finora, per utilizzare le parole dell'Autore, «...*il mondo è nuovo ma le soluzioni sono vecchie...*». Fine ultimo del libro è proprio la ricerca di soluzioni nuove.

Premessa

«La mia professione – diceva Ballard – è attraversare frontiere»¹.

Per definizione, le frontiere sono continuamente attraversate, senza essere mai cancellate, da chi si occupa di geopolitica. Possono essere sostituite, possono essere spostate, ma restano, talvolta invalicabili nella mente collettiva di ciascuno di noi. Le frontiere sono ineliminabili perché sono principalmente cognitive e servono a tracciare la diversità, la distinzione e, proprio per questo, la riduzione del concetto di umanità.

Lo stesso vale per il termine “*identità*”. Sono parole ambigue e pericolose perché sono contemporaneamente opposte e complementari. Il termine “*identità*” può significare connotazione culturale tipica di una determinata tradizione storica, o può significare chiusura e rifiuto di accettazione dell’altro non riscontrabile nei connotati, appunto, identificativi. Nel primo caso, si tratta di una frontiera valicabile, che possiamo attraversare per conoscere e condividere la complessità del mondo. Nel secondo caso, si tratta di una frontiera invalicabile, che non possiamo attraversare perché è esclusiva ed escludente, finalizzata a semplificare le relazioni nel proprio mondo.

Sono significati, questo è il fatto, che valgono contemporaneamente sempre. Talvolta di più, talvolta di meno, talvolta estremi, ma contemporaneamente sempre. Sono due facce della stessa moneta o come il Giano, avrebbe detto Duver-

¹ BALLARD J.G., *Regno a venire*, Feltrinelli, Milano 2006.

ger², il Dio romano la cui effigie era rivolta allo stesso tempo in due direzioni opposte.

L'ambizione di trasformare articoli e relazioni in una sola, spero, organica pubblicazione si realizza con questo libro.

Si intitola "*Always in the Now*", adesso per sempre o meglio: sempre adesso.

Perché?

Che significa?

Ogni giorno ci svegliamo e, il primo pensiero nella nostra mente è sapere che cosa è successo nella notte, quando non c'eravamo, nel mondo. E mai siamo delusi. Ogni mattina accade qualcosa che rimbalza sui media, o i media costruiscono un evento che sia anche un avvenimento e che, quindi, possa rimbalzare e attrarre come novità. Questa novità, però, per quanto clamore produca e per quanta eco riverberi, comunque sia la sua risonanza, alla fine, non ha mai rilevanza. È sempre una novità senza innovazione. Le innovazioni, quelle vere, quelle determinanti, non rombano mai. S'insinuano, filtrano con gradualità e con metodo e assorbono inintenzionalmente, cioè senza una volontà esterna ed estranea programmata, nella vita quotidiana di ciascuno di noi, come la forchetta, il coltello, le scarpe, il cappello, le macchine, i computer, i telefoni fissi e quelli mobili, come gli Smart box, come la democrazia.

La democrazia è l'unico habitat politico che si afferma in modo inintenzionale, senza che ci sia mai la volontà di qualcuno ad imporla, per scelta, con un consenso collettivo. Senza intenzionalità. Quando un habitat politico si trasforma per volontà di qualcuno definito e riconoscibile, viceversa,

² DUVERGER M., *Giano: le due facce dell'Occidente*, Comunità, Torino 1973